



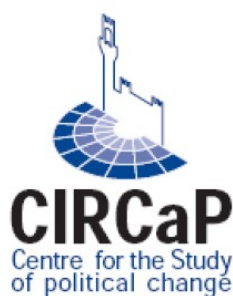
Osservatorio Istituzionale  
UNIVERSITÀ DI SIENA



**Antenna | Europarlamentare**

***L'attività dei rappresentanti italiani in Europa***

***(Rapporto 2011)***



**Antenna Europarlamentare è un rapporto periodico di ricerca sviluppato nell'ambito dell'Osservatorio Istituzionale del Centro Interdipartimentale di Ricerca sul Cambiamento Politico (CIRCaP) presso l'Università di Siena. Lo studio analizza in forma indipendente alcuni indicatori sulla partecipazione parlamentare e sulle dinamiche di voto degli europarlamentari italiani.**

**I dati analizzati sono tratti dal portale web del Parlamento europeo, dal sito *VoteWatch*, e dall'archivio carriere parlamentari europee del CIRCaP. L'analisi dei dati così raccolti si limita ad aspetti quantitativi e non implica giudizi di merito sulla qualità dell'attività legislativa.**

**La seconda edizione di Antenna Europarlamentare copre un periodo di due anni a partire da giugno 2009. A differenza dell'edizione precedente<sup>1</sup>, l'innovazione più rilevante riguarda l'inclusione delle attività parlamentari in commissione, a fianco di quelle in plenaria.**

**Antenna Europarlamentare è un progetto di Stefano Braghiroli e Luca Verzichelli. Si ringrazia Simone Cresti per la paziente raccolta dei dati.**

**Il rapporto 2011, realizzato da Stefano Braghiroli, è stato chiuso il 10 Giugno 2011.**

---

<sup>1</sup> L'edizione 2010 di Antenna Europarlamentare è disponibile al seguente link [http://www.circap.unisi.it/file\\_download/594](http://www.circap.unisi.it/file_download/594).

La sezione **IDENTIKIT** propone un breve profilo della delegazione italiana. Nella sezione **ATTIVISMO E PARTECIPAZIONE** si analizzeranno invece gli indicatori relativi al contributo dei parlamentari italiani ai lavori del PE.

## Identikit

La delegazione italiana presenta interessanti caratteristiche sotto il profilo socio-demografico (tavola 1). I rappresentanti italiani sono in media leggermente più giovani rispetto ai colleghi europei. Tuttavia, evidenti differenze emergono tra le delegazioni partitiche. La delegazione leghista si conferma la più giovane con un'età media di 49 anni. Seguono PDL ed IDV rispettivamente con 51 e 52 anni. Espressione del PDL è anche la deputata italiana più giovane, la ventottenne Lara Comi. L'età media dei deputati democratici è di 57 anni. I deputati UDC e FLI emergono come i più anziani con un'età media di 63 anni. La palma di deputato più “stagionato” va all'ottantatreenne Luigi Ciriaco De Mita (UDC).

Per quanto riguarda la presenza femminile la delegazione italiana presenta un *gap* di quasi 15 punti percentuali rispetto alla media PE. Anche in questo caso, tuttavia, le differenze tra le varie delegazioni partitiche sono evidenti. Il PDL presenta la più alta percentuale di donne elette (32%), seguito dal PD (23%). Lega Nord, FLI, e IDV hanno una sola donna eletta nelle proprie fila. L'UDC presenta invece una delegazione tutta al maschile, confermandosi come il partito meno “rosa”.

Interessante è anche notare come, sia in termini anagrafici che di genere, la delegazione italiana al PE rifletta perfettamente la situazione nel parlamento italiano<sup>2</sup>, replicandone i caratteri, come la strutturale sotto-rappresentazione delle donne.

---

<sup>2</sup> Questo dato prende in considerazione la sola Camera dei Deputati [[http://www.camera.it/564?tiposezione=C&sezione=1&tabella=C\\_1\\_2](http://www.camera.it/564?tiposezione=C&sezione=1&tabella=C_1_2)]

**Tavola 1. - Variabili socio-demografiche**

	<b>Italia</b>	<b>PE</b>	<b>Camera deputati</b>
<b>Età media</b>	<b>54</b>	<b>56</b>	<b>54</b>
<b>% Donne</b>	<b>21%</b>	<b>35%</b>	<b>21%</b>

Guardando alle caratteristiche politiche degli europarlamentari italiani (tavola 2) si evince che una chiara maggioranza, quasi il 70%, è alla prima esperienza europea, mentre gli europarlamentari esperti (al 4° o 5° mandato) si contano sulle dita di una mano. Con il più alto tasso di ricambio, la delegazione italiana rappresenta chiaramente un'eccezione nel panorama del PE, a fronte del 55% di neo-eletti nella delegazione francese, del 41% in quella tedesca, e del 32% in quella inglese<sup>3</sup>.

**Tavola 2. - Variabili politiche di *background***

<b>Mandati PE</b>	<b><i>Neo-eletti</i></b>	<b>68%</b>
	<b><i>Uno o più mandati</i></b>	<b>32%</b>
<b>Cariche PE</b>	<b><i>Vice-presidente PE</i></b>	<b>2</b>
	<b><i>Presidente comm.</i></b>	<b>5</b>
	<b><i>Vice-pres. comm.</i></b>	<b>10</b>
<b>Cariche gruppo</b>	<b><i>Presidente</i></b>	<b>1</b>
	<b><i>Vice-presidente gruppo</i></b>	<b>3</b>

Per quanto riguarda l'assegnazione di posizioni chiave nella struttura del parlamento la delegazione italiana sembra relativamente ben posizionata. Roberta Angelilli (PDL) e Giovanni Pittella (PD) ricoprono attualmente la carica di vice-Presidente. Cinque commissioni (su 23) sono oggi presiedute da italiani, tra le quali le prestigiose commissioni Affari Esteri-AFET (Gabriele Albertini, PDL) e Affari Costituzionali-AFCO (Carlo Casini, UDC). Dei 5 presidenti, 2 risultano in quota PDL e uno rispettivamente a PD, IDV, e UDC. Le 10 vicepresidenze sono invece così distribuite tra la delegazioni partitiche: 6 al PDL, 3 al PD, e 1 alla Lega, che appare

<sup>3</sup> Come evidenziato nell'edizione scorsa, tuttavia, se guardiamo all'esperienza politica dei deputati non si può certo parlare di neofiti: a fronte di un 70% di esordienti a Bruxelles/Strasburgo, solo il 13% non presentano alcun *background* politico, mentre il 38% mostra esperienze politiche a livello locale, ed il 50% a livello nazionale e sovranazionale.

penalizzata in termini di cariche dall'affiliazione ad un gruppo parlamentare marginale. In termini quantitativi gli italiani sembrano aver ottenuto un discreto numero di presidenze rispetto ad altre delegazioni di grandezza comparabile: Germania (5 presidenze), Francia (4), Regno Unito (3), Spagna (2).

Per quanto riguarda le cariche a livello di gruppi politici, un solo gruppo è presieduto da un deputato italiano: il leghista Francesco Speroni, co-presidente del gruppo Europa della Libertà e della Democrazia (ELD), unitamente al britannico Nigel Farage. Vito Bonsignore (PDL) è vicepresidente del gruppo popolare, Patrizia Toia (PD) del gruppo socialista e democratico<sup>4</sup>, e Niccolò Rinaldi (IDV) del gruppo liberal-democratico.

Tra gli sviluppi intercorsi quest'anno merita attenzione la nascita della piccola pattuglia di FLI<sup>5</sup> in seno all'Europarlamento, fuoriuscita dal PDL e in quota al Partito Popolare Europeo. Per quanto riguarda il ricambio di singoli parlamentari, si registrano le dimissioni di Luigi de Magistris (IDV), a seguito della recente elezione a sindaco di Napoli, a favore di Andrea Zanoni (IDV). Da segnalare è anche la recente proclamazione di Giuseppe Gargani (UDC), a seguito di una sentenza della Corte di Cassazione che ha dichiarato decaduto il mandato europeo di Giovanni Collino (FLI). Tale decisione è stata ufficializzata dal PE il 6 giugno.

## **Attivismo e partecipazione**

Il tasso di presenze in parlamento, la più basilare misura di attivismo degli eurodeputati (figura 1), mostra come la delegazione italiana sembri perpetuare la tradizione di scarsa partecipazione e di eccezionalità rispetto al nucleo dei paesi fondatori e più integrazionisti. A fronte di un tasso medio PE di presenze dell'89% (stabile rispetto al 2010), ad un 92%

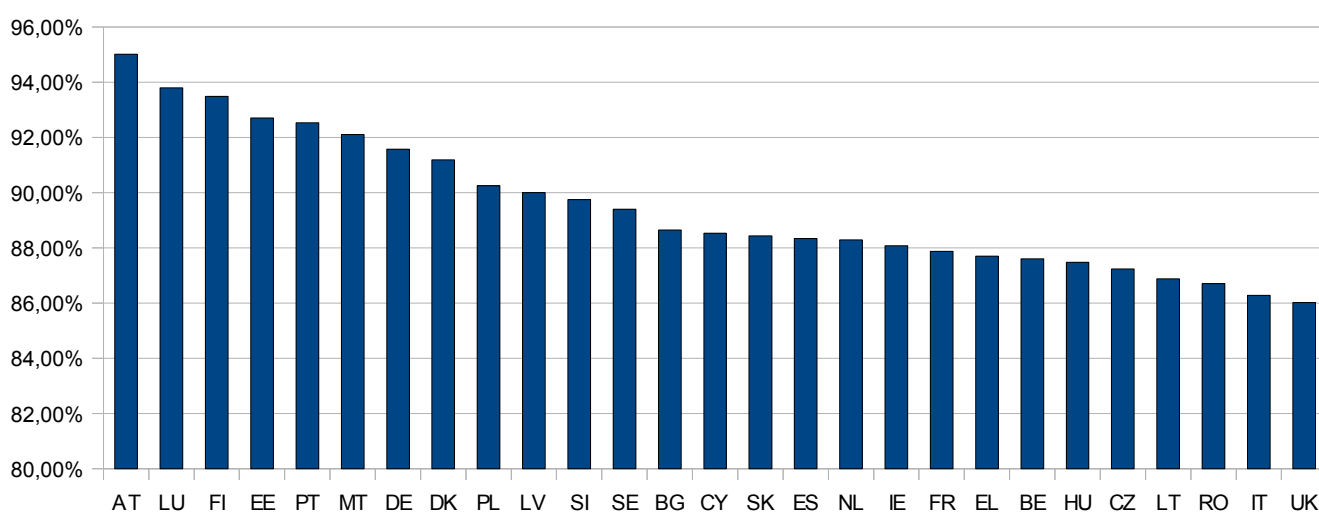
---

4 Patrizia Toia è subentrata a Gianluca Susta che ha lasciato la carica nel settembre 2010 a seguito di frizioni con la leadership del PD. A marzo 2011 Susta ha ufficializzato il divorzio col partito.

5 La delegazione comprende Potito Salatto, Salvatore Tatarella, Cristiana Muscardini, e Giovanni Collino (dichiarato decaduto dalla carica)

della delegazione tedesca, 90% di quella belga, 88% di quelle olandese, francese e spagnola, la delegazione italiana si pone con il suo 86% al penultimo posto della graduatoria, ben al di sotto della media PE, preceduta solamente dalla delegazione britannica (85%), nota per il diffuso Euro-scetticismo. In questo senso, il tasso di partecipazione degli italiani registra un netto peggioramento rispetto al 2010, quando la nostra delegazione si trovava nella già non invidiabile quartultima posizione.

**Figura 1. - Percentuale di presenze per delegazione nazionale**



Distinguendo tra le diverse componenti partitiche (tavola 3), la delegazione con il più alto tasso di presenze si conferma quella leghista, che consolida il buon risultato dell'anno scorso, col 92% di presenze. Di seguito troviamo la delegazione PD col 88%, PDL col 86%, e IDV col 85%; la delegazione UDC si conferma la cenerentola con il 77% delle presenze (dato invariato rispetto all'anno scorso).

La neonata delegazione di FLI si assesta esattamente in linea con la media italiana con un 86% di presenze. Nei fatti, si conferma la fotografia emersa l'anno scorso, con oscillazioni non superiori al punto percentuale.

**Tavola 3. - Presenze per delegazione partitica (cfr. 2010/2011)**

	<b>Media IT</b>	<b>LN</b>	<b>PD</b>	<b>FLI</b>	<b>PDL</b>	<b>IDV</b>	<b>UDC</b>
<b>2011</b>	<b>86% ↓</b>	<b>92% ↑</b>	<b>88% ↓</b>	<b>86%</b>	<b>86% ↑</b>	<b>85% =</b>	<b>77% =</b>
<b>2010</b>	<b>87%</b>	<b>91%</b>	<b>89%</b>	<b>-</b>	<b>85%</b>	<b>85%</b>	<b>77%</b>

Per quanto riguarda il livello individuale, dei sette deputati presenti a tutte le sedute nel 2010, tre - tutti in quota al centro-destra - hanno confermato questo risultato partecipando a tutte le plenarie a partire da giugno 2009: Giovanni La Via (PDL), Oreste Rossi (LN), e Francesco Speroni (LN). Nessuno dei parlamentari ha fatto registrare un tasso di presenze inferiori al 50%, soglia sotto la quale si perde il diritto a metà dell'indennità percepita.

Un chiaro indicatore dello scarso *appeal* dell'assemblea di Strasburgo agli occhi di molti deputati, è il collasso in termini di presenze che continua a verificarsi in occasione di ogni appuntamento politico/elettorale di una qualche rilevanza. In occasione del primo turno delle recenti elezioni amministrative (15-16 Maggio), la seduta PE del 12 Maggio, ad appena tre giorni dalla consultazione, ha registrato 25 assenze tra gli Eurodeputati italiani, con un imbarazzante tasso di presenze del 65%, -21 punti percentuali rispetto alla già poco felice media di presenze italiana. Il fenomeno delle assenze elettorali sembra legato sia ad obblighi "di bandiera" a cui i deputati europei sono chiamati dai partiti nelle campagne elettorali, sia alla volontà dei singoli parlamentari di aumentare la propria visibilità agli occhi della leadership nazionale del partito ed in questo modo capitalizzare le proprie *chances* di ottenere nel prossimo futuro una carica interna.

Per misurare l'attivismo parlamentare dei deputati italiani è stato sviluppato un indice aggregato calcolato a livello di singoli eurodeputati che include un ampio numero di indicatori di partecipazione, sia in plenaria, che in

sede di commissione. Oltre al tasso di presenze in plenaria, gli indicatori di attivismo legislativo includono rapporti<sup>6</sup>, dichiarazioni scritte<sup>7</sup> e mozioni<sup>8</sup> presentate, rapporti emendati<sup>9</sup>, opinioni<sup>10</sup>, discorsi<sup>11</sup> e interrogazioni parlamentari (IP)<sup>12</sup>. A questi si sommano cinque importanti indicatori di attivismo in commissione quali rapporti<sup>13</sup>, opinioni<sup>14</sup>, emendamenti<sup>15</sup>, bozze di rapporti<sup>16</sup>, bozze di opinioni<sup>17</sup>.

L'indice di attivismo parlamentare così formato<sup>18</sup> denota "iper-attivismo" quando lo *score* è maggiore di 1 (media PE) ed "ipo-attivismo" quando è al di sotto di tale soglia. Mentre il limite inferiore dell'indice è fisso a 0, non vi è un limite superiore dato. Il valore degli indicatori di attivismo, in plenaria e commissione (con l'esclusione del tasso delle presenze discusse sopra), e l'indice finale sono presentate nelle tavole 4a e 4b. Il rapporto 2010 non includeva indicatori di attività in commissione che sono invece

---

6 Numero di rapporti seguiti da ogni europarlamentare.

7 Numero di dichiarazioni scritte presentate da ogni europarlamentare.

8 Numero di mozioni presentate da ogni europarlamentare.

9 Numero di rapporti nei quali ogni europarlamentare ha presentato emendamenti.

10 Numero di volte in cui ogni europarlamentare ha ricevuto l'incarico di esprimere un'opinione su un rapporto (*rapporteur*).

11 Frequenza dei discorsi in seduta plenaria di ogni europarlamentare.

12 Numero di interrogazioni parlamentari presentate da ogni europarlamentare a Commissione europea o Consiglio.

13 Numero di rapporti seguiti da ogni europarlamentare in commissione.

14 Numero di volte in cui ogni europarlamentare ha ricevuto l'incarico di esprimere un'opinione su un rapporto (*rapporteur*) in commissione.

15 Numero di emendamenti a rapporti, pareri o una proposte presentati da ogni europarlamentare in commissione.

16 Numero di progetti di rapporti (legislativi e non) presentati da ogni europarlamentare in commissione.

17 Numero di progetti di opinioni (su testi legislativi e non) presentati da ogni europarlamentare in commissione.

18 L'indice di attivismo rappresenta la somma dei rapporti tra il valore, su ognuna delle otto dimensioni, per ogni singolo deputato e la media PE, diviso per il numero delle dimensioni. La formula può essere formalizzata come di seguito:  $(D1\_score\_deputato/D1media\_PE + D2\_score\_deputato/D2media\_PE + \dots + D9\_score\_deputato/D9media\_PE)/9$ , dove D rappresenta ciascuna delle otto dimensioni dell'attivismo legislativo. Due singoli indicatori sono state creati per rapporti ed opinioni, fondendo rispettivamente bozze di rapporti, rapporti in commissione, e bozze di rapporti in commissione (dimensione "rapporti") e opinioni, opinioni in commissione, e bozze di opinioni in commissione (dimensione "opinioni").

parte integrante di questa edizione. Le comparazioni tra i due anni soffrono quindi di questo limite.

**Tavola 4a. - Dimensioni dell'attività parlamentare in plenaria**

	<b>Bozze rapporti</b>	<b>Dich. scritte</b>	<b>Discorsi plenaria</b>	<b>Mozioni</b>	<b>Opinioni</b>	<b>IP</b>	<b>Rapporti emendati</b>
<b>Media Italiani</b>	<b>0,64 (-)</b>	<b>0,83 (+)</b>	<b>48,07 (-)</b>	<b>10,11 (-)</b>	<b>0,65 (-)</b>	<b>63,17 (+)</b>	<b>19,26 (-)</b>
<b>Media PE</b>	<b>0,89</b>	<b>0,66</b>	<b>51,37</b>	<b>12,79</b>	<b>0,79</b>	<b>34,57</b>	<b>22,28</b>

**Tavola 4b. Dimensioni dell'attività in commissione e indice aggregato di attivismo parlamentare**

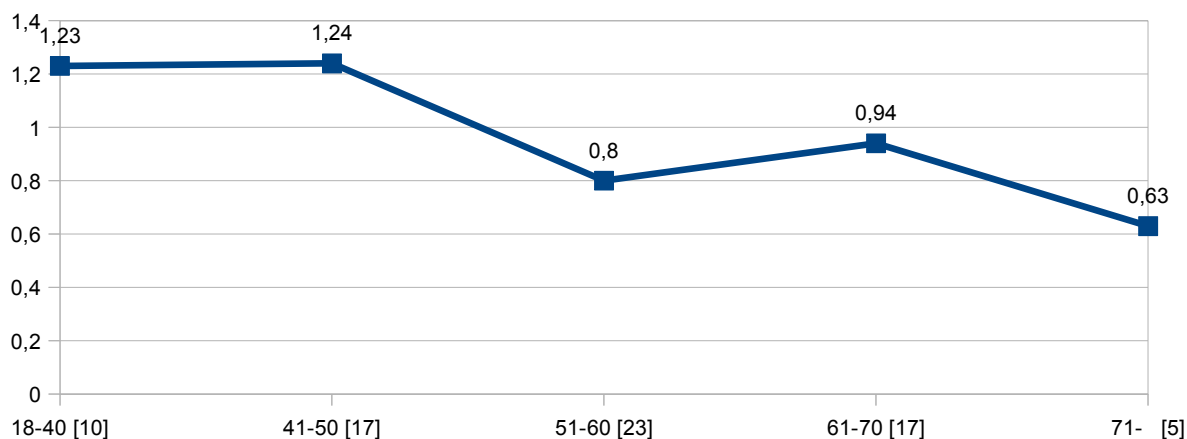
	<b>Rapporti</b>	<b>Opinioni</b>	<b>Emendamenti</b>	<b>Bozze di rapporti</b>	<b>Bozze di opinioni</b>	<b>Indice attivismo</b>
<b>Media Italiani</b>	<b>0,54 (-)</b>	<b>0,67 (-)</b>	<b>1,11 (-)</b>	<b>0,86 (-)</b>	<b>0,72 (-)</b>	<b>0,98 (-)</b>
<b>Media PE</b>	<b>0,89</b>	<b>0,86</b>	<b>1,65</b>	<b>1,02</b>	<b>0,9</b>	<b>1</b>

Considerando tutti i nove indicatori di attivismo legislativo descritti sopra, la fotografia che emerge non è certo entusiasmante. Per quanto riguarda le dimensioni di partecipazione in plenaria, seppur con qualche miglioramento rispetto all'anno scorso, si conferma un *trend* di scarsa partecipazione. In questo senso, gli eurodeputati italiani appaiono sotto la media in tutti gli indicatori, con l'esclusione delle interrogazioni parlamentari e delle dichiarazioni scritte. Particolarmente carente è - almeno in termini quantitativi - l'attività di *rapporteur*, che definisce una delle funzioni più rilevanti per un parlamentare europeo. In questo senso particolarmente rilevante è il *gap* in termini di bozze di rapporti presentati (-30% rispetto alla media PE) e di rapporti emendati (-32%). Tale *trend* negativo, si conferma e si rafforza quando prendiamo in considerazione l'attività in commissione, dove tutti gli *score* degli italiani sono inferiori alla media PE. In particolare, la scarsa propensione all'attività di *rapporteur* è confermato dal numero di rapporti seguiti in commissione, nettamente sotto la media (-39%).

Nonostante la non incoraggiante immagine delineata da questi dati, il livello di attivismo degli italiani si attesta intorno alla media PE, con un non disprezzabile 0,98. Il punteggio di quest'anno rappresenta un netto miglioramento rispetto al deludente dato dell'anno scorso (0,86). Tra le delegazioni comparabili per dimensioni e storia, quella tedesca (1,07) e quella francese (1,02) sono le più vicine al profilo degli italiani.

Come emerge dalle tavole 4a e 4b gli unici indicatori in cui i deputati italiani si distinguono rispetto ai colleghi europei sono le interrogazioni parlamentari (+44%) e le dichiarazioni scritte (+20%), due dimensioni che appaiono tuttavia relativamente marginali se comparate con attività più caratterizzanti del ruolo di parlamentare europeo. In particolare, la natura delle interrogazioni sembra funzionale a mantenere vivo il rapporto con l'elettorato di riferimento, in funzione di tutela formale o sostanziale degli interessi del proprio collegio. Nella quasi totalità dei casi le interrogazioni riguardano problematiche locali molto specifiche, ma di grande rilevanza per le comunità locali interessate, e per questo capaci di aumentare la popolarità di un deputato attivo in tal senso<sup>19</sup>.

**Figura 2. - Età ed attivismo parlamentare**



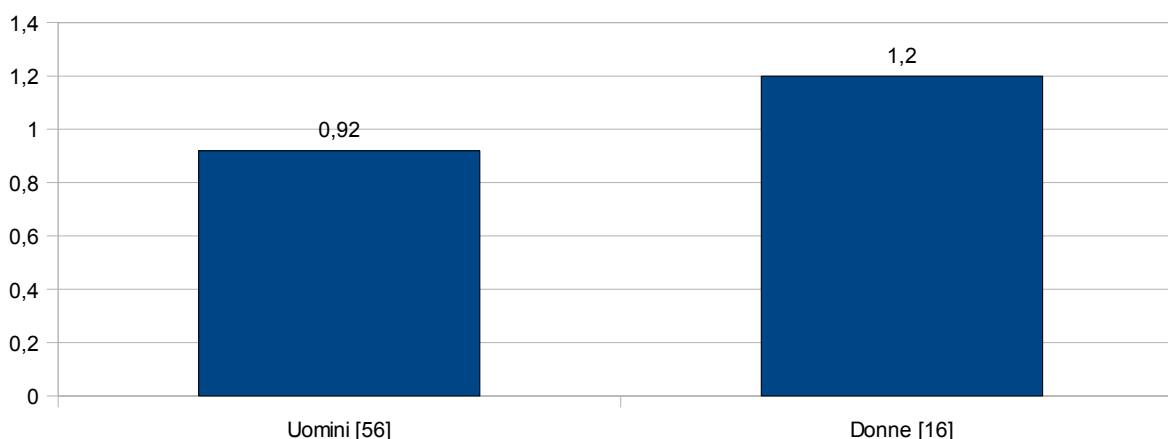
Guardando all’impatto dei fattori socio-demografici sull’attivismo parlamentare degli eurodeputati, l’età sembra giocare un ruolo importante (figura 2). I deputati più giovani, nelle fasce d’età “18-40 anni” e “41-50” emergono come i più attivi, con un punteggio ben al di sopra della media PE,

<sup>19</sup> Mara Bizzotto e Oreste Rossi con rispettivamente 488 e 430 interrogazioni dominano la classifica dell’Europarlamento, piazzandosi prima e secondo sui 736 deputati. L’uso delle interrogazioni è particolarmente diffuso tra i deputati leghisti. In particolare, nel caso di Mara Bizzotto la reiterazione della stessa interrogazione con riferimento a diversi soggetti (stati membri o regioni) è molto frequente.

rispettivamente 1,23 e 1,24. Con l'aumentare dell'età il tasso di produttività legislativa ed attivismo degli eurodeputati tende a calare sensibilmente, fino a 0,63 nella fascia d'età superiore a settant'anni. Il dato diviene ancora più significativo se lo si compara con quello della fascia d'età più produttiva, con un calo di attivismo pari al 50%.

Al netto dei normali limiti posti dall'avanzare degli anni, questo dato sembra confermare il peso negativo sull'attività parlamentare dei cosiddetti "Euro-pensionati", politici di lunga data che dopo una vita spesa al top della politica nazionale, scelgono di svernare a Strasburgo, senza dimostrarsi particolarmente interessati ed attivi nei lavori parlamentari. In questo senso, una buona parte dei deputati con più di settant'anni ha condotto carriere principalmente nazionali.

**Figura 3. - Genere ed attivismo parlamentare**

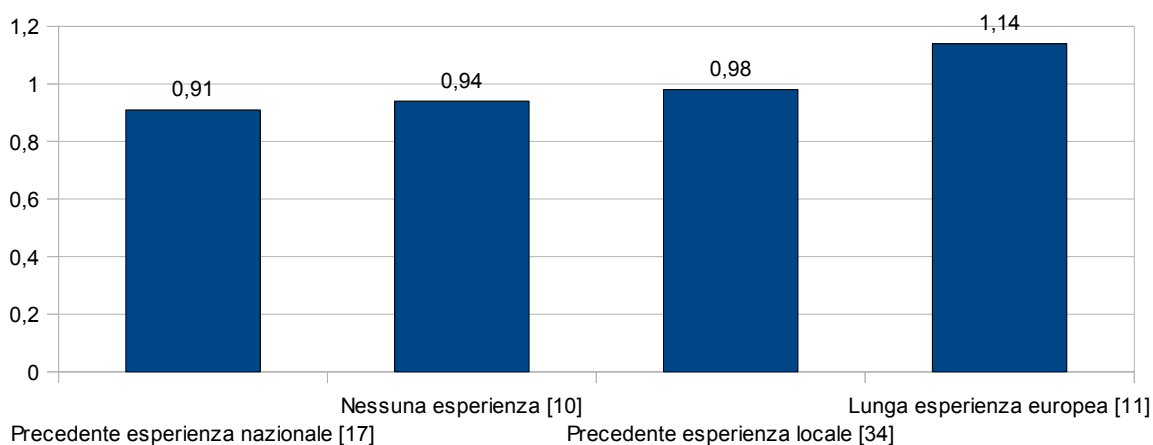


In tema di fattori socio-demografici, il genere sembra emergere come una variabile significativa (figura 3). Il tasso di attivismo parlamentare della piccola delegazione "rosa" di deputate italiane (1,20) appare non solo di gran lunga superiore rispetto a quello dei colleghi uomini (0,92), ma ben al di sopra della media PE, facendo delle nostre eurodeputate tra le protagoniste più dinamiche della vita dell'Europarlamento. Sostanzialmente, questo dato suggerisce che, seppur ridotte ad uno sparuto gruppo, le eurodeputate italiane dimostrano una straordinaria "voglia di fare",

determinata forse anche dalla consapevolezza della costante sotto-rappresentazione.

Per esplorare la relazione tra attivismo parlamentare e carriera politica dei deputati abbiamo creato quattro gruppi di deputati alla luce del loro *background* e della loro esperienza parlamentare: deputati provenienti da esperienze di governo nazionale e locale, deputati senza esperienza politica e deputati con una forte caratterizzazione europea<sup>20</sup> (figura 4). Anche alla luce dei dati emersi nell'edizione precedente del rapporto, la sostanziale equivalenza in termini di attivismo tra le prime tre categorie (0,91, 0,94 e 0,98) conferma un lento ma costante avvicinamento dei tre gruppi intorno alla media PE. Questo *trend* sembra essere determinato da un processo di socializzazione parlamentare che a distanza di due anni pare ormai aver sortito i suoi effetti, erodendo nel complesso l'effetto del *background* politico dei deputati.

**Figura 4. - Esperienza politica ed attivismo parlamentare**

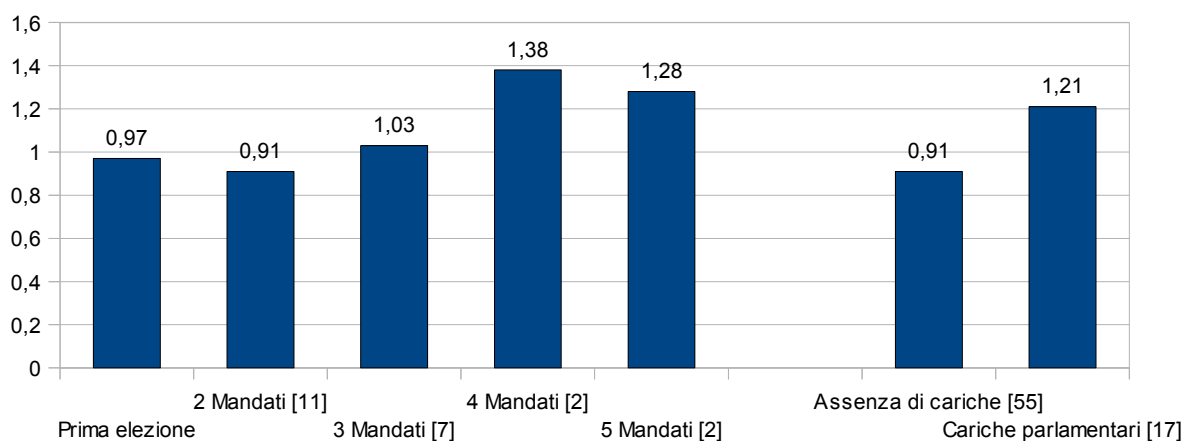


Rispetto all'anno scorso la categoria che cresce di più in termini di attivismo è quella di coloro che provengono da un *background* politico a livello locale o regionale. Questo tuttavia non esclude la persistenza di un impatto negativo di una doppia carica. In questo senso, è importante ricordare che un numero rilevante di deputati ha mantenuto cariche di sindaci o presidenti di provincia<sup>21</sup> un volta eletti a Strasburgo.

<sup>20</sup> Questa categoria include tutti i parlamentari con tre o più mandati europei.

L'ipotesi di una socializzazione parlamentare progressiva viene pienamente confermata anche dall'analisi della relazione tra anzianità parlamentare ed attivismo (figura 5). Gli europarlamentari più "freschi" presentano un tasso di attivismo strutturalmente più basso rispetto a quelli di maggiore esperienza. In questo senso, il tasso di attivismo dei primi - che rappresentano più del'90% della delegazione - si assesta intorno alla media PE. E' interessante notare come la bassa performance dei parlamentari al primo mandato rilevata l'anno scorso sia andata sostanzialmente scomparendo, portando ad una convergenza intorno alla media. Il tasso medio di attivismo più elevato è quello dei deputati al quarto mandato (1,38), ma ugualmente, i *seniores* al quinto mandato si attestano stabilmente sopra la media PE (con 1,28). Questa ridotta, ma intraprendente pattuglia di europarlamentari, sembra presentare le caratteristiche di nucleo fondante di una coerente élite parlamentare transnazionale.

**Figura 5. - Cariche, mandati europei, ed attivismo parlamentare**



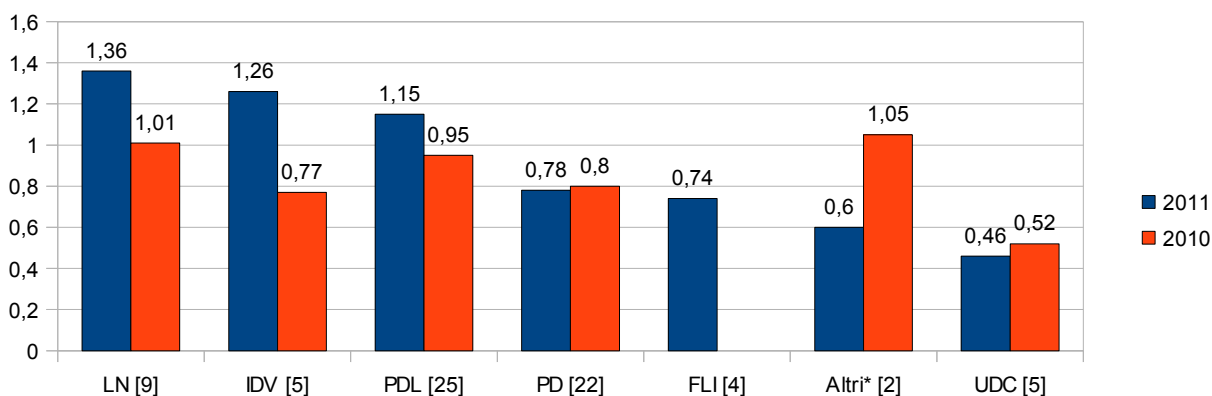
L'emergere di un *core* parlamentare europeo sembra confermato dall'alto tasso di attivismo di coloro che ricoprono posizioni chiave in seno al parlamento (vice-presidente PE, presidente o vice-presidente di commissione). E' interessante notare come la probabilità di ricoprire una

21 A livello nazionale, il mandato europeo è incompatibile con le cariche di deputato, senatore, componente del governo di uno Stato membro, Presidente di Regione, assessore regionale. Una legge del 2004 ha introdotto ulteriori incompatibilità con le cariche di consigliere regionale, presidente di provincia e sindaco di comune con popolazione superiore a 15.000 abitanti. Riguardo al mandato di sindaco e di presidente di provincia, tuttavia, la legge italiana prevede una norma transitoria che consente agli eletti al Parlamento europeo di continuare a ricoprire le cariche nei rispettivi enti locali fino alla conclusione del mandato nazionale.

carica istituzionale aumenti con la *seniority* parlamentare. In questo senso, i 17 europarlamentari che figurano nella leadership istituzionale del PE presentano un tasso di attivismo pari a 1,21, ben al di sopra della media italiana e PE. Questo dato conferma che generalmente chi ottiene cariche di prestigio a livello parlamentare mostra un livello rimarchevole di attivismo legislativo, vuoi per i maggiori compiti imposti dalla carica, vuoi per una selezione meritocratica alla base.

Una delle dimensioni più rilevanti da esplorare, nello studio dell'attivismo parlamentare, è quella partitica. Il tasso di attivismo parlamentare degli eurodeputati italiani varia sensibilmente tra le forze politiche rappresentate e lo scenario si presenta in evoluzione rispetto all'anno scorso (figura 6). In questo senso il gruppo della LN si conferma come la delegazione più attiva (con 1,36), migliorando il punteggio dell'anno scorso. A seguire, la delegazione IDV, che cresce in termini di attivismo di quasi il 40% rispetto all'anno scorso, e declassa al terzo posto la delegazione PDL, che raggiunge un ragguardevole 1,15, migliorando nettamente rispetto al 2010.

**Figura 6. - Attivismo parlamentare delle delegazioni partitiche**



\* Include API e SVP

Più nebulosa la fotografia per il PD, che pur non discostandosi dal punteggio 2010, si piazza decisamente sotto la media con uno *score* di 0,78. Sotto la media si assesta anche la neonata delegazione FLI (0,74).

La delegazione UDC si conferma anche quest'anno come la cenerentola tra gli italiani con l'imbarazzante score di 0,46, segnando - se possibile - un calo rispetto al 2010.

Alla luce di questi dati, non si può ignorare la relazione negativa tra età ed attivismo evidenziata nelle sezioni precedenti, che sembra non di poco conto nel determinare il tasso di attivismo delle delegazioni partitiche. In questo senso, i tre gruppi marcati dal tasso di partecipazione più elevato sono anche quelli relativamente più "giovani" (LN, IDV, e PDL). Lo stesso discorso, vale in negativo per la delegazione UDC.

Per quanto concerne l'attivismo dei singoli europarlamentari, i risultati si presentano estremamente interessanti (tavola 5). Come in parte suggerito dai risultati a livello di delegazioni partitiche, 8 dei 10 parlamentari più attivi sono in quota centro-destra, con l'eccezione di Niccolò Rinaldi (IDV) con 1,73 e l'ex ministro dell'agricoltura Paolo De Castro (PD) con 1,85. I soli quattro eurodeputati con un punteggio superiore a 2 sono Barbara Matera con 2,02 e Mario Mauro con 2,39 (entrambi in quota PDL), due conferme dall'anno precedente, e Mara Bizzotto con 2,31 e Oreste Rossi con 3,05 (quest'ultimo presente a tutte le sedute), entrambi della Lega Nord<sup>22</sup>.

Tra i parlamentari meno attivi spiccano invece - in linea con quanto emerso nel rapporto - due parlamentari in quota UDC, il veterano Ciriaco De Mita (che conferma questo poco invidiabile primato, già ottenuto nel 2010), con un tasso di attivismo pari a 0,17 ed il fondatore e leader del movimento "Io Amo L'Italia" Magdi Cristiano Allam con 0,31.

Come evidenziato nei paragrafi precedenti, vi è una forte correlazione tra attivismo parlamentare e l'attribuzione di cariche di responsabilità a livello istituzionale. In questo senso 5 dei 10 parlamentari più attivi, risultano ricoprire posizioni di leadership a livello PE.

---

<sup>22</sup> Nei casi di Mara Bizzotto e Oreste Rossi il punteggio finale è condizionato dall'elevatissimo numero di interrogazioni parlamentari presentate.

Tavola 5. - I dieci eurodeputati più attivi

<b>Nome</b>	<b>Affiliazione partitica</b>	<b>Punteggio</b>
<b>Niccolò Rinaldi</b>	<b>IDV</b>	<b>1,73</b>
<b>Aldo Patriciello</b>	<b>PDL</b>	<b>1,76</b>
<b>Gabriele Albertini</b>	<b>PDL</b>	<b>1,78</b>
<b>Paolo De Castro</b>	<b>PD</b>	<b>1,85</b>
<b>Fiorello Provera</b>	<b>LN</b>	<b>1,94</b>
<b>Roberta Angelilli</b>	<b>PDL</b>	<b>1,95</b>
<b>Barbara Matera</b>	<b>PDL</b>	<b>2,02</b>
<b>Mara Bizzotto</b>	<b>LN</b>	<b>2,31</b>
<b>Mario Mauro</b>	<b>PDL</b>	<b>2,39</b>
<b>Oreste Rossi</b>	<b>LN</b>	<b>3,05</b>

*Fonti*

Achivio carriere parlamentari europee CIRCaP [<http://www.circap.unisi.it/>]

Parlamento europeo [[http://www.europarl.europa.eu/news/public/default\\_it.htm](http://www.europarl.europa.eu/news/public/default_it.htm)]

VoteWatch [<http://www.votewatch.eu/>]